

Incontro tra Movimento 5 Stelle e PD in Streaming

l'Opinionista

Oggi nel pomeriggio è avvenuto l'incontro tra i Deputati del Movimento 5 Stelle e i rappresentanti del PD, guidati da Renzi, accompagnato da Morretti, Serracchiani e Speranza, mentre Luigi di Maio, Vice Presidente della Camera Dei Deputati era in compagnia di Tonelli, principale ideatore della Legge elettorale, affiancato da Brescia e Buccarella. I toni sono stati, apparentemente pacati, e in prevalenza si è rilevato che Matteo Renzi non conosceva e sicuramente non ha approfondito il testo di legge elettorale sostenuto dal M5S, in quanto più volte è stato insicuro nel riportare i contenuti principali della suddetta legge, i cui capisaldi, esposti egregiamente da Tonelli del M5S pongono alla base la partecipazione dei cittadini, non solo nella scelta del segno di partito e nella preferenza dei candidati riportati nella lista, ma, occasione altamente democratica, è rappresentata dal fatto che l'elettore può anche scegliere di depennare e quindi eliminare dalla competizione elettorale il nominativo di quel candidato, eventualmente, non gradito, o soltanto per il fatto che non è incensurato, come ciascun candidato dovrebbe risultare in una competizione elettorale, dove spesso e volentieri si ritrovano nelle liste nomi di condannati, o di rinviati a giudizio e altro ancora di più negativo. Per Renzi questo non è un aspetto importante, anzi ritiene che questo meccanismo sia troppo complicato e pertanto costituirebbe una perdita di tempo. Di Maio ha replicato più volte che lo spirito della legge è essenzialmente quello di scegliere anche soggetti che possano garantire la governabilità, che è sinonimo di onestà, di incorruttibilità e di buon governo. Renzi ha sostenuto che per lui è importante che sia chiaro fin dall'inizio con chi ci si allea e innanzitutto che si sappia subito, dal risultato uscito dalle urne, chi possa governare, poco conta chi ne siano alla fine i partecipanti alla competizione. Positivo, almeno in apparenza è risultato l'incontro che ha posto forse eventualmente la base per un dialogo futuro tra le parti. C'è co-



Giuseppe Brescia, Maurizio Buccarella, Luigi Di Maio, Danilo Toninelli, i rappresentanti del M5S

munque da dire che i ritardi nell'intendersi nei precedenti incontri, di cui l'ultimo avuto con Grillo, ha portato Renzi a stringere alleanze con la destra e con Berlusconi in particolare, con cui ha concordato e deciso la legge elettorale, definito l'Italicum, dove è introdotto il premio di maggioranza al 37%, lo sbarramento al 5% e non tiene conto di nient'altro di quanto si è discusso oggi. Ci sono stati tra le parti scambi di convenevoli e di comune assenso e soddisfazione per l'incontro, ribadito più volte da Renzi che comunque ha in fin dei conti straparlatato, mentre i suoi accompagnatori hanno fatto scena muta, esternando un atteggiamento di superiorità e di accelerazione alla conclusione del dialogo, dice lui per impegni pressanti che non gli consentivano di andare oltre. Di contro, in particolare Di Maio, ha chiarito con grande efficacia lo spirito dell'incontro, l'importanza di integrare in un discorso comune questa legge, importante per gli Italiani e nel contempo ha dimostrato tutta la sua disponibilità ad andare oltre su altre intese. La promessa di risentirsi è stata reciproca, pur se ne dubitiamo circa le reali e buone intenzioni di Renzi, che probabilmente potrebbe anche trarne benefici da questa nuova apertura con il M5S, nel caso in cui venisse meno la decantata intesa con Alfano o con Berlusconi o facesse il suo tempo

questo ibrido programma delle larghe intese. Certo è che se il M5S, successivamente alla clamorosa vittoria delle elezioni nel 2013 avesse concordato con il PD e con Bersani un programma comune, forse non ci sarebbe stato più spazio per nessun'altro, sarebbe venuta meno la larga intesa con il NCD e certamente con Berlusconi. Il tempo perduto dal M5S ha dato agli avversari l'occasione di rimontare e di recuperare le loro posizioni, mentre l'Italia affonda sotto il peso degli scandali, degli arresti, della legge sull'immunità, riproposta da tutti i partiti e naturalmente in questo marasma è ancora più difficile fare accordi con soggetti terzi, a lungo astenuti e tenuti in disparte.



Matteo Renzi